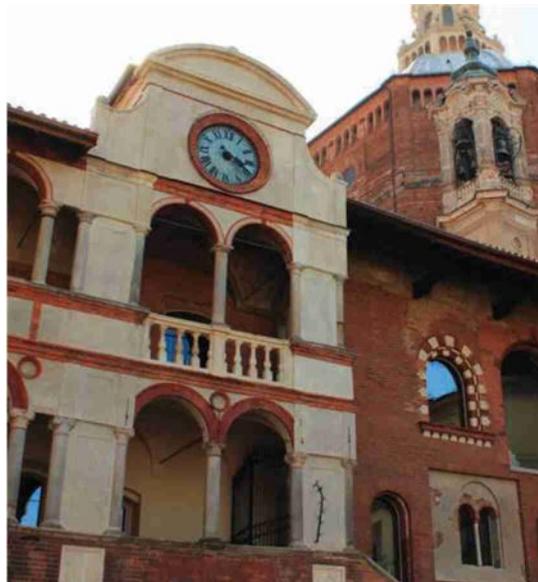


Difesa delle dune costiere, uno studio con lo Iuss di Pavia

Sensori ad alta risoluzione, algoritmi e tecnologie di telerilevamento per la difesa e la conservazione delle coste italiane a rischio di erosione. Sono gli strumenti innovativi che Ispra, Cnr, Enea e Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia mettono in campo per il monitoraggio delle dune costiere e dei fondali marini. Mezzi che combinano tecniche di osservazione da remoto - basate su dati acquisiti da sensori aerei ad alta risoluzione e iperspettrali - e misure sul luogo per la calibrazione dei dati acquisiti. I risultati dell'utilizzo di queste tecnologie sono contenuti in uno studio pubblicato sulla rivista internazionale 'Remote Sensing'. "La ricerca - si legge in una nota di Iuss Pavia - si è concentrata, in particolare, sull'analisi delle dune costiere del Circeo in provincia di Latina, nel Lazio, che sono caratterizzate da una complessa copertura di vegetazione che ne controlla stabilità, dimensione e forma rispetto ai venti dominanti. Grazie alle tecnologie

messe in campo, i ricercatori hanno scattato una vera e propria 'fotografia' di questa area, da cui è stato possibile rilevare che le dune costiere rappresentano una barriera naturale all'innalzamento del livello del mare e la loro vegetazione è in grado di trattenere sabbia, una risorsa naturale di valore inestimabile che scarseggia sempre di più lungo i litorali. Offrono, inoltre, un ambiente turistico e ricreativo per i cittadini, che sempre più stanno riscoprendo un interesse naturalistico verso le spiagge naturali". Attraverso il rilievo di dati iperspettrali e lidar da aereo e l'elaborazione della moltitudine di colori offerta dalle immagini, questa fotografia 'ipertecnologica' riesce a fornire una descrizione accurata della tipologia di vegetazione che ricopre le dune costiere, i camminamenti e altre forme antropiche. "Il nostro Paese è da sempre una autorità nel campo delle tecnologie di rilievo da remoto ed ha recentemente lanciato il program-

ma satellitare iperspettrale denominato Prisma, che oggi rappresenta l'unico precursore sperimentale già orbitante, di una tecnologia su cui tutti i Paesi del mondo stanno investendo - spiega Andrea Taramelli (di Ispra e Iuss), delegato nazionale del programma europeo di osservazione della terra Copernicus. - Questo è stato possibile perché in Italia erano già presenti i tre pilastri fondamentali per la creazione dei servizi istituzionali di osservazione della Terra: gli utenti con una chiara richiesta, l'industria e una comunità scientifica competente. In questo contesto, il paesaggio costiero italiano, fatto di innumerevoli tipologie di habitat, è stato scelto come uno dei migliori campi di sviluppo di modelli di elaborazione dati per dimostrare e rendere evidente il ruolo fondamentale del dato da remoto nei settori produttivi della difesa costiera e monitoraggio degli impatti".



Peso: 19%